

NOTE / La consacrazione secolare: un abito prezioso disegnato dal Signore

L'Istituto Secolare "Maria, Madre della Redenzione" è nato a febbraio del 2006 dal grembo spirituale del Movimento Apostolico di cui condivide il carisma fondante.

Ogni vocazione è sempre un dono del Signore e, spesso, la si accoglie come risposta personale a Dio prima ancora di capirne la portata teologica. Nella fede, l'abbandono fiducioso a Cristo, l'obbedienza per amore, precede la comprensione.

Cosa permette di riannodare il filo che ci lega al cuore di Cristo? Proprio il rapporto personale con Lui che è Parola, Eucaristia, comunione ecclesiale. Anzi, è proprio agli incroci, più o meno tempestosi, della vita che bisogna stringersi alla Sua luce, osando e chiedendo aiuto all'Unico che possa dare all'uomo pienezza esistenziale. Consacrarsi infonde gioia perché si ha la coscienza che il Signore ha svelato al nostro cuore qualcosa di quel 'sogno' eterno che Lui ha su ogni persona per il suo bene e per la salvezza dei fratelli. Così il Signore ci ritiene degni di fiducia.

È vero, quando si è molto giovani, tanti pensieri e desideri affollano la mente, a volte allontanando da Gesù. Ma, a un certo punto, il cuore sente che manca qualcosa, che il cerchio non chiude. Così si mette alla ricerca per scoprire cosa lo rende irrequieto. Quanti interrogativi, allora, affiorano posti dentro di noi dallo Spirito del Signore! Perché non de-

sidero il matrimonio come ogni altra donna? Perché non dei figli da abbracciare che possano confortarmi nella vecchiaia?

Un giorno, in quel linguaggio interiore con cui ci si rivolge a Dio senza bisogno di pronunciare parole sonore, Gli ho chiesto, per la verità con un po' di stizza: ma noi, Signore, alla fine, chi siamo? Noi chi? Ecco, sì, intendo noi donne, giovani e meno giovani, che, nel Movimento Apostolico, non abbiamo un fidanzato o una famiglia. I sacerdoti hanno una via precisa da seguire e noi? È brutto non essere carne, né pesce. Fa pensare a una 'tiepidezza' che non è amata dal Signore. Perciò, quella punta di stizza. Beh, il Signore non è sì è fatto attendere troppo e mi ha rivelato chi sono: una laica che deve dare tutto di se stessa a Lui perché più nulla le appartiene; una persona che, vivendo i voti evangelici, non in un convento, ma nella realtà concreta, secolare appunto, indica già, tra le ferite dolorose del mondo, che tutto possono toglierci (il corpo, i beni, la volontà, le persone care ecc.), ma se abbiamo Cristo, Lui ci basta.

Così, finalmente, ho anche compreso questo passaggio: «Gli Istituti Secolari non sono Istituti religiosi: questa definizione in negativo impone di evitare la confusione tra i due: gli Istituti Secolari non sono una forma moderna di vita religiosa, ma sono una vocazione e una forma di vita originali» (CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, "Gli Istituti secolari: la loro identità e la loro missione", Documento per l'Assemblea plenaria, 3-6 maggio 1983).

Ognuno, nella Chiesa, ha la sua identità specifica disegnata dal Signore, l'abito con cui Egli avvolge e difende la nostra nudità. La teologia non fa che riconoscere, attraverso i segni della storia, quanto già risiede nella Sua sapienza eterna che governa gli eventi.

Anna Guzzi

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto

Il deserto è il luogo in cui l'uomo sperimenta che si può essere solo da Dio e da nessun altro. Non può essere dagli uomini. Non esistono. Non può essere dalla terra. È priva di ogni vita. Non può essere dal cielo. È senza pioggia. L'uomo è solo con il suo Dio. Il deserto ricorda la polvere della creazione. Essa è priva di ogni vita. Dio la prende, la impasta, le dona la forma voluta, soffia in essa il suo alito di vita e la polvere diviene essere vivente. Tutto è da Dio, solo da Lui.

Il Verbo eterno si è fatto carne, polvere del suolo. Non ha assunto la polvere nella sua condizione di origine, ma nella sua storia di peccato, pur non avendo Lui conosciuto il peccato. Essa va redenta, salvata, caricata di ogni vita. Lui scende non nel nulla dell'umana esistenza, si cala invece nella morte della stessa polvere, con la missione di ricrearla e ricolmarla di ogni vita, con la sua grazia e con il dono del suo Santo Spirito. Il deserto è l'umanità. Da essa nulla lui può trarre. Tutto ciò che serve per la sua vita dovrà trarlo dal Padre suo.

Nel deserto Satana lo tenta. Gli prospetta vie di vita che vengono da lui o dalla trasformazione, modifica, cambiamento della relazione con il Padre suo. Gesù sa che solo dal Padre, dalla sua volontà, dai principi di vita da Lui stabiliti, la polvere potrà essere ricreata, rifatta, rinnovata, rigenerata. Se anche per una piccolissima cosa Lui non sarà dal Padre, la polvere rimarrà polvere e per l'umanità nessuna salvezza. Creatore e rigeneratore è il Padre, ad una condizione: che Gesù rimanga nella sua divina ed eterna

volontà e porti la sua carne ad essere polvere santissima trafitta e inchiodata sul legno della croce.

Il deserto è la condizione necessaria nella quale ogni altro uomo dovrà essere condotto dallo Spirito Santo. Lo potrà condurre solo attraverso l'ascolto della voce di Gesù che lo invita alla conversione e alla fede nel Vangelo, nell'abbandono di ogni pensiero secondo il quale la polvere del suolo possa ricevere una qualche vita dalla polvere che è nel deserto. Se questo pensiero non viene abbandonato, l'uomo sarà sempre preda del tentatore che lo seduce facendogli credere che dalla polvere, dalla terra o dall'aria venga la vita.

Cosa è invece la fede nel Vangelo? È credere che la vita della polvere posta nel deserto del peccato e della morte, può ritornare a vivere solo se accoglie la Parola di Cristo, nella quale vi è la grazia e lo Spirito Santo di Dio, la luce e la verità della nostra redenzione eterna. Finché l'uomo penserà che dalla terra, dalla polvere, dalle cose del deserto possa venire a lui la vita, mai vi sarà conversione e mai fede nel Vangelo. La vita è Dio. Essa è tutta in Cristo. Noi accogliamo la Parola di Cristo, diveniamo con Lui un solo corpo, diveniamo vita della sua vita, vita nella sua vita, ci colmiamo del suo Santo Spirito, entriamo nella pienezza del nostro essere creato, generato, formato ad immagine della sua vita, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad entrare in questo mistero divino e umano di vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

REALIZZATORI DEI SOGNI CHE DIO HA POSTO NEI NOSTRI CUORI

Riflessioni a partire dal discorso di S.S. Francesco
con i giovani cileni (Maipù, 17 Gennaio 2018)

Rivolgendosi ai giovani presenti al Santuario Nazionale di Maipù, in Cile, Papa Francesco li ha esortati a non perdere mai quella caratteristica – giovanile per antonomasia – dell’essere “sognatori”, in quanto ogni uomo è chiamato a realizzare quei sogni che Dio ha posto nel suo cuore. Ed in questo cammino, tutti, ci dobbiamo lasciare prendere per mano dalla Vergine Maria la quale «[...] vuole continuare ad accompagnare quei sogni che Dio pone nel vostro cuore: sogni di libertà, sogni di gioia, sogni di un futuro migliore» (Discorso). Il Signore ha un progetto, un sogno, su ciascun uomo, il quale non deve far altro che accoglierlo, volontariamente e liberamente, per realizzarlo fino in fondo.

Dopo il peccato perpetrato da Adamo ed Eva, Dio Padre aveva un sogno stupendo che consisteva nella redenzione dell’umanità decaduta. Colui il quale realizzò questo sogno del Padre, fu il suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, il quale «[...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). La realizzazione del sogno di Dio, fu resa possibile da questa obbedienza perfetta e totale di Cristo.

Dunque, se anche noi vogliamo realizzare “quei sogni che Dio pone nel nostro cuore” non dobbiamo far altro che seguire, in tutto e per tutto, l’esempio che Gesù ci ha lasciato. È solo in questo modo che i “sogni di libertà, sogni di gioia, sogni di un futuro migliore” potranno divenire realtà. Ecco perché il Santo Padre, continua dicendo che ogni attività, ogni iniziativa, ogni cosa che noi intraprendiamo deve avere un’unica finalità, quella di portare il mondo intero a Gesù: «Tutti siamo chiamati, sempre di

nuovo, ad essere vicini a Gesù. Se un’attività, un piano pastorale, se questo incontro non ci aiuta a essere più vicini a Gesù, abbiamo perso tempo, abbiamo perso un pomeriggio, ore di preparazione» (Discorso).

E siamo concretamente vicini a Gesù quando seguiamo le sue orme, quando agiamo come lui ha agito. È solo così che tutti potremo essere protagonisti della storia: «Questo è essere protagonisti della storia. Occhi scintillanti perché abbiamo scoperto che Gesù è fonte di vita e di gioia. Protagonisti della storia, perché vogliamo contagiare quella scintilla in tanti cuori spenti, opachi, che hanno dimenticato cosa significa sperare; in tanti che sono apatici e aspettano che qualcuno li inviti e li provochi con qualcosa che valga la pena. Essere protagonisti è fare ciò che ha fatto Gesù. Lì dove sei, con chiunque ti trovi e a qualsiasi ora: “Cosa farebbe Gesù al mio posto?”» (Discorso).

A questo punto mi sia consentita un’applicazione al Movimento Apostolico. Noi che ne viviamo la spiritualità, riconosciamo qual è il sogno che la Vergine Maria ha su di noi. Lei vuole che noi ricordiamo al mondo, che l’ha dimenticata, la Parola di suo Figlio Gesù. Ecco perché tutte le nostre attività, iniziative, progetti devono avere quest’unico e solo scopo se vogliamo realizzare il sogno che Dio stesso ci ha affidato attraverso la Madre della Redenzione. Perché è solo dalla Parola di Gesù, rettamente predicata, umilmente accolta e pienamente vissuta che potrà nascere quel futuro migliore che tutti i giovani, ma non solo, sognano.

Sac. Alessandro Severino

IL GIORNO DEL Signore
RITO AMBROSIANO

GESÙ FU CONDOTTO DALLO SPIRITO NEL DESERTO
(I DOMENICA DI QUARESIMA – B)
DOMENICA DELL’INIZIO DELLA QUARESIMA

Voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni (Is 57,15-58,4a)

Il Signore, attraverso il profeta Isaia, rivela all’uomo qual è il suo progetto di amore. Possiamo servirci di una immagine moderna per entrare nella comprensione di questo mistero. L’uomo è simile ad un pesante mezzo che sta scivolando su una china senza alcuna possibilità di ritorno, anzi sempre più avanzando verso gli abissi infernali ed eterni. Dio invece è simile ad una potente gru che aggancia il mezzo per tirarlo su, in modo che non finisca nel precipizio senza ritorno. Dio però può operare efficacemente solo se l’uomo vuole essere tirato su. Il Signore la sua gru l’ha piazzata sul ciglio del burrone. È Cristo Crocifisso. Se l’uomo si attacca alla sua croce, risalirà la china, raggiungerà la vita eterna. Se invece si sgancia dalla croce o non vuole aggrapparsi ad essa, non c’è possibilità di salvezza. La volontà di Dio diviene salvezza e redenzione quando diviene volontà dell’uomo per sempre.

Ci sforziamo di essere a lui graditi (2Cor 4,16b-5,9)

La vita dell’uomo sulla terra è fatta di desideri, aspirazioni, sogni, progetti, attese, speranze. In tutte queste cose l’uomo deve cercare una cosa sola: come essere gradito al Signore, crescendo nell’obbedienza di giorno in giorno. A tutte queste cose lui deve essere disposto a rinunciare, perché Dio si compiaccia di lui. Si è graditi al Signore quando si compie la sua volontà. Il Padre nostro celeste una cosa sola ama: che si obbedisca alla sua Parola fino alla morte di croce. Ogni altra cosa deve essere un mezzo, così come il legno è mezzo perché

Gesù possa essere crocifisso e portare la sua obbedienza a compimento. Quando invece di tutte queste cose fa un fine a se stesse, allora non si è più graditi al Signore. Abbiamo posto il nostro desiderio al di sopra del desiderio di Dio e le nostre attese al di sopra delle attese di Dio. Questa tentazione è sempre nascosta in noi. Beato chi non cade in essa.

Alla fine ebbe fame (Mt 4,1-11)

Il desiderio è la porta attraverso cui il tentatore entra nel nostro cuore ed offre le sue ricette di morte. Sovente è lo stesso tentatore che crea il desiderio e dona anche la soluzione. Chi è nello Spirito Santo, con la sua sapienza e scienza sa qual è il desiderio di Dio e le sue ricette e soluzioni e con la sua forza e consiglio vince ogni seduzione, rimanendo nella volontà del Padre scritta per lui e a lui manifestata. Nel deserto Satana offre a Cristo Gesù tre soluzioni per risolvere ogni suo problema di vero Uomo, vero Messia, vero Signore dell’universo. Sono ricette e soluzioni contrarie alla volontà del Padre suo. Lui è vero Uomo, ma sempre dalla volontà del Padre. Lui è Messia ma da un altro tempio e da un altro pinnacolo. Lui è il Signore, ma da Crocifisso. Può anche accogliere le ricette di Satana, ma all’istante non sarebbe più né vero Uomo, né vero Messia, né vero Signore. La Chiesa è Chiesa di Cristo, per Cristo. Satana ne sta facendo una Chiesa non di Cristo, non per Cristo, senza Cristo. La ricetta è altamente seducente. Ci fa uomini con gli uomini. Ma non ci fa più salvatori.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno